

Il vino per l'arte

Intervista a cura di **Maria Lucia Ferruzza**



1

L'azienda vitivinicola Donnafugata ha nel tempo promosso diverse iniziative a favore della tutela del patrimonio artistico della Sicilia. Tra queste il finanziamento del restauro della tavola quattrocentesca del Museo Pepoli a Trapani. Del progetto ci parla nell'intervista José Rallo, rappresentante della nuova generazione a capo dell'azienda.

Come è nato il progetto di sponsorizzare il restauro della tavola quattrocentesca al Museo Pepoli di Trapani?

La tavola della *Madonna con Angeli reggicortina* necessitava di urgenti interventi di restauro e per accorciare i tempi, evitando le lungaggini burocratiche dei bilanci e dei finanziamenti pubblici, la direttrice del museo Maria Luisa Famà ha proposto all'azienda Donnafugata di intervenire finanziando il lavoro. La presenza del restauratore all'interno del museo ha contribuito a contenere i costi dell'operazione permettendone l'immediata attuazione. Abbiamo voluto dare il nostro contributo a un'istituzione importante come il Museo Pepoli che riflette i gusti di una committenza raffinata, capace nel passato di valorizzare e conservare attraverso il collezionismo la ric-

chezza delle tradizioni artistiche e artigianali del nostro territorio. Questa iniziativa vuole esprimere anche una filosofia aziendale che guarda al territorio con gli occhi del futuro. Viviamo in una terra bellissima, ricca di testimonianze del passato che non possono e non devono andare disperse. La modernità non è dimenticanza, ma cura e valorizzazione di questa straordinaria ricchezza. Anche il vino fa parte dell'identità di un territorio e della sua cultura come un bel quadro, un'architettura, un paesaggio, e tutti costituiscono il tessuto connettivo di una civiltà.

Nei musei anglosassoni, il cosiddetto fund raising, ovvero la raccolta di fondi da privati sotto forma di sponsorizzazioni, è una parte molto importante dell'attività di un direttore di museo, mentre in Italia e soprattutto in Sicilia non è ancora un sistema molto diffuso. Crede che questo intervento possa essere un modello per altre aziende e realtà imprenditoriali siciliane?

Ne sono convinta, soprattutto in questo momento che vede molte aziende siciliane impegnate a rilanciare la qualità dell'offerta in grado di competere sul mercato internazionale. Oggi molti giovani imprenditori sono meno inclini all'assistenzialismo e più dinamici e disposti a rischiare lasciando alle spalle i vecchi paradossi di una Sicilia immutabile ed arretrata. Anche noi abbiamo lavorato in questi anni per definire nel migliore dei modi la nostra immagine, che guarda al futuro creando nuove opportunità di sviluppo senza voltare le spalle alle radici culturali che sono anche la nostra forza.

Il ritorno economico e il potenziale comunicativo per un'azienda impegnata in sponsor o a sostegno di attività culturali vanno visti nel lungo, nel

1. Un delizioso Bacco tra le uve di Donnafugata (fotografia di Letterio Pomara).
2. I vigneti di Casale Bianco tra le colline della tenuta di Donnafugata (fotografia di Enrica Frigerio).



medio e nel breve termine. Far crescere il territorio in cui si opera è sempre positivo, in futuro sarà più facile trovare personale qualificato, avere un indotto migliore; il problema è sempre quello di trovare il punto di equilibrio tra l'interesse generale e il vantaggio personale.

Avete in programma nuove iniziative a favore della cultura?

Un'iniziativa molto importante che stiamo portando avanti ormai da quattro anni è il sostegno alla Scuola Normale di Pisa da tempo impegnata, accanto alla Soprintendenza archeologica di Palermo, negli scavi alla Rocca di Entella avviati dal professore Nenci. Il progetto è nato dall'incontro e dal rapporto di stima e amicizia tra la mia famiglia e il professore Nenci, che

ha trasmesso a tutti noi un grande amore per la storia della Sicilia e il nostro patrimonio archeologico. I nostri vigneti sono proprio sotto la rocca di Entella e le ricerche archeologiche ci aiutano a capire il nostro passato. Forse gli Elimi nel IV secolo – come sosteneva Nenci – coltivavano le viti, forse vendemmiavano anche di notte come facciamo noi e le immagini delle monete con il grappolo di uva sono una chiara testimonianza del legame che esisteva tra questo popolo e la cultura del vino.

Così nel 2000 abbiamo istituito il premio "Giuseppe Nenci" che consiste in una borsa di studio per una tesi di laurea incentrata sulla cultura elima e punica in Sicilia; inoltre diamo un supporto anche alle attività di scavo della Scuola Normale. Donnafugata sostiene anche molte altre iniziative, come con-

vegna e mostre; vorrei citare ad esempio quella sui decreti di Entella allestita a Pisa e a Palermo.

Un altro progetto che Donnafugata porta avanti in ambito culturale e soprattutto per la valorizzazione del nostro territorio è il premio "Giuseppe Tomasi di Lampedusa", istituito quest'anno, e assegnato dalla giuria presieduta da Gioacchino Lanza Tomasi allo scrittore israeliano Abraham Yehoshua. Uno scrittore che sa raccontare il quotidiano superando i confini del proprio territorio con un linguaggio universale, trasmettendo la consapevolezza che solo l'apertura al cambiamento potrà garantire un futuro di pace. Yehoshua mi ha promesso che avrebbe fatto di tutto per far bere una bottiglia del nostro vino: *Mille e una notte* ai rivali di sempre: Sharon e Arafat. Ce lo auguriamo con tutto il cuore.